

SABATO
28 MARZO
ORE 21

Il Barocco

Quatuor Forqueray

Rei Ishizaka: oboe barocco e da caccia /
hautbois baroque et de chasse

Elena Saccomandi:
violino e viola / violon et alto

Manuel Staropoli:
flauto traverso / flûte traversiere

Walter Gatti: clavicembalo / clavecin

A une époque où la France c'était Paris et Paris c'était sa dynastie royale, le style Baroque se développe surtout sous Louis XIV, le roi Soleil, et ses successeur Louis XV et XVI. Versailles était le centre de l'univers et ne pas être connu à Versailles voulait dire ne pas exister.

Jean-Philippe Rameau (Dijon, 1683 - Paris, 1764) était un compositeur itinérant qui, avec ses confrères, voyageait dans sa région natale autour de Dijon, loin donc de la Ville Lumière! Il put s'imposer comme musicien et théoricien après avoir décidé d'aller à Paris, où il acheva ses études. Comme le montrent les vies de beaucoup d'autres collègues, de Chambonnières à Lully, la fortune s'obtenait à l'époque en jouant du clavecin ou de l'organe, en devenant musicien de court ainsi qu'en intégrant la sphère d'influence d'un personnage réputé. Cela permettait de publier sa musique parfois même sous les auspices du Roi.

La Francia era Parigi e Parigi la dinastia dei suoi Re; il periodo barocco si svolge prevalentemente sotto i regni di Luigi XIV, il Re Sole, e dei suoi successori Luigi XV e XVI! Tutto si muoveva intorno a Versailles e chi non passava per Versailles era destinato a non essere conosciuto.

Jean-Philippe Rameau, era un girovago che in compagnia dei suoi colleghi di ventura, batteva il luoghi intorno alla sua nativa Digione, assolutamente marginali per importanza, rispetto alla Ville Lumière! Divenne ciò che conosciamo perché si recò a Parigi, ove completò i suoi studi.

Come per molti altri colleghi, da Chambonnières a Lully, la fortuna veniva dal divenire clavicembalista, organista o musicista di corte, o nella sfera di influenza di qualche blasonato personaggio; significava pubblicare, magari col privilegio del Re.



SABATO
4 APRILE
ORE 21

Gainsbourg, je t'aime... moi non plus

Silvia Nugara: narrazione / narration

Gilberto Bonetto: pianoforte / piano

Edoardo Luparello: batteria / batterie

Francesco Bertone: contrabbasso / contrebasse

Diego Vasserot: tromba e flicorno / trompette

Alessandro Cora: voce / voix

Peintre, poète, acteur, compositeur, chanteur, auteur de chansons extraordinaires telles que Le Poinçonneur des Lilas, La Javanaise, My Lady Heroin, Serge Gainsbourg, fut un artiste polyvalent, capable d'enrichir et de réinventer la chanson française.

Son œuvre a renouvelé la tradition à la fois sur le plan musical, en puisant au fil du temps de sources hétérogènes (le jazz, la musique afro-cubaine, Chopin, et le reggae), et sur le plan des paroles: ses textes sont élégants, ironiques, souvent provocateurs, utilisant à chaque fois la langue comme une matière pour créer un imaginaire très personnel. Un parcours entre musique, paroles et images.

Silvia Nugara in collaborazione con l'Associazione AIACE ci presenterà la figura di questo: pittore, poeta, attore, compositore, cantante, autore di canzoni straordinarie come Le Poinçonneur des Lilas, La Javanaise, My Lady Heroin, Serge Gainsbourg infatti è stato un artista completo, capace di arricchire e reinventare la canzone francese.

Il suo lavoro ha innovato la tradizione sia sul piano musicale, coniugando nel corso del tempo influenze eterogenee (il jazz, la musica afro-cubana, Chopin e il reggae), sia sul piano dei testi: eleganti, ironici, spesso provocatori, sempre in grado di utilizzare la lingua come una materia con cui scolpire un immaginario personale. Un percorso tra musica, parole e immagini.

SABATO
11 APRILE
ORE 21

La vie est un voyage: les chansons de Dalida et Salvatore Adamo

Paolo Dolcet: voce / voix

Monia Boaglio: voce / voix

Edoardo Luparello: batteria / batterie

Francesco Bertone: contrabbasso / contrebasse

Gilberto Bonetto: pianoforte / piano

Deux artistes différents mais auxquels le chant, en français aussi bien qu'en Italien, a permis de partager leur propre expérience de vie. Dalida n'a pas eu peur d'évoluer au fil du temps en touchant à plusieurs genres musicaux depuis les Années '60 jusqu'aux '80. Fille d'immigrés italiens en Egypte, quand Jolanda Gigliotti quitte Choubra pour Paris où elle deviendra Dalida, une carrière importante commence qui suivra trois étapes fondamentales: un exorde entre cinéma et musique; une consécration internationale marquée à la fois par la joie du succès et par la souffrance due à la perte de Luigi Tenco et enfin la phase du mélodrame qui durera jusqu'à sa mort tragique et prématurée.

Salvatore Adamo, fils d'immigrés siciliens en Belgique à l'époque des mines de charbon, a lié son nom à des grandes chansons d'amour durant les années '60-'70. Par ailleurs, ses textes expriment souvent un regard attentif aux plus malheureux dans le cadre des grandes questions sociales telles que la guerre, la violence ou la pauvreté. Avec sa voix douce mais décidée, il a célébré la vie, l'amour et le voyage sans jamais oublier ses propres origines.

Due artisti diversi distinti entrambi per la capacità di mettere in musica la propria esperienza cantando sia in francese che in italiano. Dalida è un'artista che non ha avuto timore di rinnovarsi sperimentando diversi generi musicali tra gli anni '60 e '80. Figlia di immigrati italiani in Egitto, quando Jolanda Gigliotti lascia Choubra alla volta di Parigi per diventare Dalida, inizia una carriera intensa che avrà tre fasi fondamentali: un esordio a cavallo tra cinema e canzone; la consacrazione internazionale in cui alla gioia della fama si affianca il dolore per la morte di Tenco e infine la fase del melodramma che l'accompagnerà fino a un epilogo tragico e prematuro.

Salvatore Adamo, figlio di immigrati siciliani nel Belgio delle miniere di carbone, è il beniamino di chi ama la grande canzone d'amore degli anni '60 e '70. Tuttavia, i suoi testi esprimono spesso attenzione nei confronti degli ultimi e sensibilità ai grandi temi sociali: la guerra, la povertà, la violenza. Con la sua voce gentile ed energica, ha cantato la vita, l'amore, il viaggio senza mai dimenticare le proprie origini.

VEDERDI
17 APRILE
ORE 21

Debussy dans les salons de Proust

Ethel Onnis: voce / voix

Eva Carazzolo: pianoforte / piano

Circolo LaAV di Torre Pellice:

letture / lectures

Marcel Proust rencontra Claude Debussy une seule fois, dans un café à Paris, et le compositeur répondit à l'écrivain qui voulait le revoir: "Vous savez, moi, je suis un ours. J'aime mieux vous revoir encore au café. Ne m'en veuillez pas, cher Monsieur, c'est de naissance". Proust, passionnément épris de musique, fut un fervent partisan de Debussy, qu'il découvrit chez lui, grâce au theatrophone.

On va rencontré Debussy une dizaine de fois dans "À la recherche du temps perdu", ouvrage qui présente un très fort langage musical par les rythmes des phrases, la sonorité des mots, la puissance évocatrice.

Les deux artistes ont la capacité de saisir d'une rencontre, d'une personne son passé est le résultat des souvenirs c'est le sentiment que Debussy évoque avec la musique, Proust avec la littérature et les peintres impressionnistes avec la couleur.

Marcel Proust e Claude Debussy si incontrarono una sola volta, in un caffè parigino, e il compositore rispose ad una lettera dello scrittore che esprimeva il desiderio di rivederlo: "Sapete, io sono un orso, preferisco rincontrarvi al caffè. Non me ne vogliate, signore, io sono così dalla nascita".

Proust, grande appassionato di musica, fu un fervente sostenitore di Debussy che aveva scoperto, lui asmatico con difficoltà a frequentare i teatri, tramite il teatrofono. Debussy lo troviamo citato una dozzina di volte nell'opera di Proust "A la recherche du temps perdu", testo letterario fortemente musicale per il ritmo delle frasi, la sonorità delle parole, la potenza evocatrice delle immagini.

Accomuna i due artisti la capacità di cogliere da un dato, da un incontro, da una persona il suo passato, e il frutto di questi ricordi è la sensazione che Debussy ricostruisce con i suoni, Proust con il racconto e i pittori impressionisti loro contemporanei con il colore.



Stampe, canzoni e poesia
a Parigi fra '800 e '900

in occasione della
SEMAINE INTERNATIONALE
DE LA LANGUE FRANÇAISE
ET DE LA FRANCOPHONIE

DAL 21 MARZO AL
19 APRILE 2020

Inaugurazione
ore 17,30

TORRE PELLICE
GALLERIA SCROPPO

Via Roberto D'Azeglio, 10

 ORARI
MART., MERC.,
GIOV. E DOM. 15.30-18.30
VEN. E SAB. 10.30-12.30

Tutte le iniziative sono a ingresso libero



Ogni canzone

ha un suo testo, che quando è poetico aumenta il valore dell'opera. Fin dal Medioevo in Francia gli autori usarono tale espediente per le composizioni musicali. L'esposizione inizia a esporre tali composizioni a partire dalla fine dell'800, senza soffermarsi solo sulle canzoni di pura evasione, ma puntando l'attenzione anche su quelle che del testo hanno fatto il fiore all'occhiello e il successo degli autori francesi nel mondo.

La lingua francese ben si presta a garantire ottimi risultati nell'espressività della canzone per esempio con Beranger, intorno alla metà dell'800, e successivamente con A. Bruant, Delmet, A. Allais, fra i compositori e scrittori di Montmartre, che ruotano intorno dapprima allo Chat Noir e poi alla rive gauche parigina. Praticamente parola e musica a braccetto da sempre sino a oggi. Il '900 rappresenta l'epoca d'oro della canzone e un posto d'onore spetta a C. Trénet, poeta lieve ma incisivo, ironico e divertito. Fra gli interpreti si impose J. Gréco che della parola si fece vessillo vivente ai tempi di J.P. Sartre, e poi G. Brassens, J. Brel, S. Gainsbourg, P. Perret, Z. Jeanmaire, per non parlare di J. Moreau e di molti altri che questa mostra intende evocare con non poca emozione.

La canzone a Parigi non è stata soltanto motivo di svago, ma ha rappresentato qualcosa di più importante per la cultura francese: divenendo, in diverse occasioni, cardine fra le arti, affidandosi alla matita di un artista, ai versi di un poeta o alle immagini di un cineasta che l'hanno fatta assurgere a evento d'arte. La canzone, che rappresenta il ruolo di mutuo sostegno fra l'arte popolare e quella dotta, in questa mostra ci appare in uno splendido e variopinto apparato di immagini che ne ricordano l'importanza. L'esposizione è concepita proprio per evidenziare il rapporto fra testo e musica in osservanza degli intendimenti della Semaine Internationale de la Langue Française et de la Francophonie 2020 (www.francophonie.org).

A partire dal 1991 viene organizzata nelle Valli del Pinerolese, la Semaine du français, si tratta di una settimana di incontri, eventi e proiezioni per scoprire la francofonia sul nostro territorio e festeggiarla insieme al resto del mondo che nello stesso periodo rende omaggio alla lingua francese. Si tratta, dunque, di un'occasione di riflessione e sensibilizzazione intorno al tema della lingua francese rivolta a tutta la cittadinanza.

La mostra è resa possibile grazie al sostegno dell'Unione Montana del Pinerolese che, quale ente capofila, gestisce le attività e i progetti in attuazione alla Legge nazionale n° 482/99, relativa alla tutela della minoranza linguistica storica francese. Manifesti, spartiti, stampe... costituiscono il contrappunto visivo e sonoro al percorso narrativo della mostra che ferme ses volets* con l'avvento del rock.

**chiude le imposte*

Maurizia Allisio
Presidente dell'Associazione Musicainsieme

La mostra "Paris qui chante" diventa un pretesto per viaggiare nel tempo incontrando personaggi illustri della musica francese. Gli spettacoli che verranno realizzati durante il periodo dell'esposizione, trasformeranno la galleria F.Scropo in una sala concerti dandoci l'opportunità di emozionarci e ricordare, perchè come diceva Victor Hugo: "Voyager, c'est naître e mourir à chaque instant".

Giuseppe Maggi
Responsabile artistico dell'Associazione Musicainsieme

L'exposition

rassemble une riche documentation sur la chanson à Paris entre les deux derniers siècles, un patrimoine d'images concernant les rapports entre poésie et musique. A partir des chansons des cabarets de la Butte Montmartre, du café chantant et du café-concert, jusqu'aux chansons populaires et aux chansons de rue ironiques et sarcastiques, en passant par les chansons pour l'enfance, sans oublier les auteurs des années '30 et '40 oules compositions de la Rive Gauche et des années '50, l'exposition présente un panorama de la chanson à Paris à travers des documents divers issus du Musée Parisien à Rome, jumelé avec le Musée de Montmartre.

Affiches, partitions illustrées, paroles, autographes et lettres, livres illustrés, photos, revues et journaux, gravures, chromolithographies, programmes de salle, disques, rouleaux pour boîtes à musique, phonographes, radiosconstituent la documentation d'époque de l'exposition. Un voyage dans le temps pour retrouver l'atmosphère d'autrefois, le parfum d'une époque, celle de la Java, des valse musettes et des tangos des gigolettes, l'odeur des vieux bistrots, des boîtes et des caves, l'envoûtement de l'accordéon et des orgues de Barbarie, les images et les voix d'un Paris que l'on garde dans son cœur au rythme de musiques.

Le public italien pourra découvrir illustrations et œuvres d'art, gravures d'époque réalisées par les grands maîtres d'une époque où le papier était le roi incontesté des moyens d'information et de communication, quand l'image colorée et décorée s'étalait dans toute sa splendeur le long de la Seine ou sur les grands boulevards, quand les Divines de la chanson attiraient les passants par leurs affiches collées sur les "Colonnes Morris" à la lumière des réverbères et des feux des fiacres sillonnant les nuits parisiennes. Fumée, champagne, femmes charmantes avec leurs chapeaux de plumes, gentlemen avec leur haut de forme faisaient frémir Paris.

Les notes s'échappaient des rues, des cafés concerts, des kiosques à musique au Bois de Boulogne, des salles de musique dans les passages du Boulevard Strasbourg jusqu'aux Ambassadeurs, au Casino de Paris, à l'Olympia tandis que les voix des phonographes et de la radio emplissaient l'air d'une musique française qui voyageait par le monde entier. Cette exposition nous replonge dans cette époque révolue et regrettée mais toujours vivante dans le mythe et dans la mémoire historique de Paris, cette grande capitale qui attire des foules de visiteurs désireux de revivre une atmosphère d'antan, ses émotions, ses rêves, ses désirs et son esprit vivant hier comme aujourd'hui. Au Moulin Rouge, aux Folies Bergères, au Lido, dans le Montmartre des artistes, dans le Pigalle des plaisirs, dans les cafés littéraires et dans les boîtes du Quartier Latin ou de Montparnasse un rite magique s'est achevé, qui ne se reproduira plus mais qui restera inoubliable à jamais. Le rite de la grande Chanson Française.

Cesare Nissirio
Directeur du Musée Parisien à Rome

La mostra

raccolge una ricca documentazione relativa alla canzone a Parigi tra XIX e XX secolo, un patrimonio d'immagini sui rapporti tra musica e poesia. Partendo dalle canzoni dei cabarets di Montmartre, dei café chantant e dei café-concert, fino alle canzoni popolari e di strada ironiche e sarcastiche, passando dalle canzoni per l'infanzia, senza dimenticare gli autori degli anni '30 e '40 o le composizioni della Rive Gauche e degli anni '50, la mostra presenta un panorama della canzone a Parigi attraverso documenti diversi provenienti dal Musée Parisien à Rome, gemellato con il Musée de Montmartre.

Manifesti, spartiti illustrati, testi, autografi e lettere, libri illustrati, fotografie, riviste e giornali, stampe, cromolitografie, programmi di sala, dischi, rulli per carillons, fonografi e radio costituiscono alcuni dei materiali originali d'epoca in mostra. Un viaggio nel tempo alla scoperta di un'atmosfera d'epoca, quando nell'aria risuonavano la Java, i valzer 'musette', i tango, per respirare l'odore dei vecchi bistrots, dei locali e delle cantine, farsi avvolgere dal suono della fisarmonica, degli organi di Barbarie, dalle immagini e le voci di una Parigi che vive nei nostri cuori a tempo di musica.

Il pubblico italiano potrà scoprire le illustrazioni, le opere d'arte o le incisioni realizzate dai grandi maestri di un'epoca in cui la carta era regina incontrastata dei mezzi d'informazione e comunicazione, quando l'immagine colorata e decorata si dispiegava in tutto il suo splendore lungo le rive della Senna o sui grandi boulevards, quando le Divine della canzone attiravano i passanti dai manifesti affissi sulle "Colonnes Morris" alla luce dei riverberi e delle luci delle carrozze che attraversavano le notti parigine. Fumo, champagne, donne affascinanti nei loro cappelli piumati, gentiluomini in tuba facevano fremere Parigi.

Le note si liberavano per le strade, nei caffè, dai chioschi musicali del Bois de Boulogne, dalle sale da concerto nei "passages" del Boulevard Strasbourg fino all'Ambassadeurs, dal Casino de Paris all'Olympia mentre i fonografi e le radio diffondevano nell'aria una musica francese capace di viaggiare per il mondo intero. Questa mostra permette di tuffarsi in un'epoca di cui sentiamo nostalgia ma che vive nel mito e nella memoria storica di Parigi, grande capitale che attira folle di visitatori in cerca di un'atmosfera d'antan, di emozioni, sogni, desideri e di uno spirito sempre vivo, ieri come oggi. Al Moulin Rouge, alle Folies Bergères, al Lido, nella Montmartre degli artisti, nella Pigalle dei piaceri, nei caffè letterari e nei locali del Quartiere Latino o di Montparnasse, un rito magico si è compiuto per sempre ma resterà indimenticabile. Il rito della grande Chanson Française.

Cesare Nissirio
Direttore del Museo Parigino a Roma

LES CONCERTS

SABATO
21 MARZO
ORE 21

Paris qui chante

Alessandro Cora: voce / voix
Gilberto Bonetto: pianoforte / piano

"Sous le ciel de Paris s'envole une chanson" dit l'un des refrains français les plus connus, comme si par l'air d'une ville on pouvait respirer musique et poésie. En effet, la "ville lumière" a toujours été, de par ses coins de rue, ses boulevards, ses paysages et son atmosphère, une véritable muse pour chansonniers et auteurs, poètes et chanteurs.

Ce récital rend un hommage aux artistes et aux lieux du cœur qui ont pu rendre Paris une ville-icone de la chanson. Une invitation au voyage dans l'espace et dans le temps par le biais des plus grandes chansons de Barbara, Léo Ferré, Charles Aznavour, Joseph Kosma, Boris Vian, Charles Trenet, Francis Poulenc et Erik Satie qui, d'une façon ou d'une autre, sont liées à la ville.

"Sous le ciel de Paris s'envole une chanson" recita l'incipit di una tra le più famose canzoni francesi, quasi a suggerire l'immagine di una città la cui aria è intrisa di musica e poesia. Ebbene, la "ville lumière" è sempre stata, con i suoi angoli di strada, i suoi viali, i suoi scorci e la sua atmosfera, la musa ispiratrice di parolieri e chansonniers, di poeti e cantanti. Il recital che proponiamo è un omaggio a loro e ai luoghi dell'anima che hanno reso iconica la Parigi della canzone. Attraverso composizioni di Barbara, Léo Ferré, Charles Aznavour, Joseph Kosma, Boris Vian, Charles Trenet, Francis Poulenc, Erik Satie e molti altri, tutte ispirate, o in qualche modo legate alla città, utilizzando i modi propri della canzone e, perché no, del teatro e del cabaret, vi inviteremo a viaggiare con noi nel tempo e nello spazio, inseguendo quelle parole e quelle canzoni.

L'EXPOSITION LA MOSTRA

est possible grâce à l'Union Montana del Pinerolese qui depuis 2001 conçoit et réalise des projets pour la tutelle et la promotion de la langue et de la culture de sa minorité linguistique et historique, en accord avec la Loi n° 482/99 sur la tutelle de minorités linguistiques et historiques. La Regione Piemonte et les collectivités locales organisent sur le territoire:

- des guichets linguistiques offrant des renseignements, des consultations, des services de traduction et organisation et mise en circulation de dossiers pédagogiques
- cours de formation linguistique écrite et orale
- activités de promotion linguistico-culturelle.

Pour plus de renseignements:
www.umpinerolese.it
(Section tutelle des Minorités linguistiques)
www.facebook.it/sportellolinguistico

si è resa possibile grazie all'Unione Montana del Pinerolese che dal 2001 è impegnata nell'ideazione e la realizzazione di progetti volti a tutelare e promuovere la lingua e la cultura della minoranza linguistica e storica francese, in attuazione della Legge nazionale n° 482/99 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche e storiche". In collaborazione con la Regione Piemonte e le realtà locali, sono gestiti sul territorio:

- sportelli linguistici che offrono informazione, consulenza, traduzioni e realizzazione e divulgazione di materiali didattici formativi
- corsi di formazione linguistica scritta e orale
- attività di promozione linguistica culturale.

Per saperne di più: www.umpinerolese.it
(sezione Tutela della Minoranze Linguistiche)
www.facebook.it/sportellolinguistico

Associazione Musicainsieme e
Scuola di Musica Intercomunale
della Val Pellice

Via Roma, 41 - Luserna San Giovanni (TO)
Tel. 0121 902734 - Fax 0121 396699
ass.musicainsieme@libero.it - www.assmusicainsieme.it

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 13 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico